# *4Q246 – Apocalisse Aramaica*

Ultima revisione: 24/02/2007 – richiede font greek.ttf

## 1. Il testo

Testo non biblico in lingua aramaica, databile paleograficamente alla fine del sec. I a.C., questo documento è stato pubblicato per intero nel 1992 da Emile Puech della Ecole Biblique et Archéologique di Gerusalemme, vedi "Fragment d'une apocalypse en araméen (4Q246 = pseudo-Dan. "d") et le 'Royaume de Dieu'", in Revue Biblique 99, 1992, pp. 98–131. Il documento è stato pubblicato ufficialmente nella serie DJD (Discoveries in the Judean Desert), vedi G.J. Brooke et. al., Qumran Cave 4.XVII: Para biblical Texts, Part III, DJD XXII, Oxford, Clarendon Press, 1996 ([1]). Del rotolo originario rimangono due colonne in stato frammentario (Col. I e II). Riportiamo il testo secondo le trascrizioni di F.G. Martinez e di Eisenman-Wise.

| **4Q246, Apocalisse Aramaica, traduzione di F. Garcia Martinez ([2])** |
|---|
| **Colonna I – 1** [... su] di lui si abbatté. Cadde di fronte al trono. **2** [Disse dunque al r]e: Per quale motivo sei adirato [e fai stridere] **3** i denti? [Interpre]terò la tua visione: e tu, per sempre, tutto **4** [saprai. Insieme a tribolazioni] enormi, arriverà sulla terra un'oppressione; **5** [ci sarà poi una grande lotta] e un terribile massacro nelle province **6** [...] re di Assur e d'Egitto **7** [...] e sarà grande sulla terra **8** [...] faranno e tutti [lo] serviranno **9** [Figlio del Signore gran]de sarà chiamato e sarà designato col suo nome. |
| **Colonna II – 1** Sarà chiamato Figlio di Dio e lo chiameranno Figlio dell'Altissimo. Come le comete **2** della visione, così sarà il loro regno: regneranno per anni sulla **3** terra e distruggeranno ogni cosa; un popolo ne distruggerà un'altro e una provincia un'altra, **4** *vacat* finché sorgerà il popolo di Dio e tutti abbandoneranno la spada. **5** Il suo regno sarà un regno eterno e tutte le sue vie saranno secondo verità. Giudicherà **6** la terra secondo verità e tutti faranno la pace. La spada sparirà dalla terra **7** e tutte le province gli renderanno omaggio. Il grande Dio gli verrà in aiuto **8** facendo la guerra per lui: metterà i popoli in suo potere e tutti **9** li getterà davanti a lui. **10** Il suo governo sarà un governo eterno e tutti gli abissi [...] |

| **4Q246, Apocalisse Aramaica, trascrizione di R.H. Eisenman e M. Wise ([3])** |
|---|
| **Colonna I –** (1) [il] re. E quando lo Spirito] venne per posarsi su di lui, egli cadde dinnazi al trono. (2) [Allora Daniele si levò e disse]: "O [r]e, perché sei così adirato: perché [digrigni] i denti? (3) [Il g]rande [Dio] ti ha rivelato [ciò che sta per avvenire]. Tutto questo dovrà avvenire, fino all'eternità. (4) [Vi sarà violenza e gr]andi [Mali]. Oppressione verrà sulla terra. (5) (I) [Popoli faranno guerra], e (le) battaglie si moltiplicheranno tra le nazioni, (6) [fino a quando si leverà il Re del popolo di Dio. Egli diverrà] il Re di Siria e dell'[Eg]itto. (7) [Tutti i popoli lo serviranno], ed egli diverrà [gr]ande sulla terra. (8) [ ... Tutti far]anno [pace], e tutti [lo] serviranno. (9) Egli verrà chiamato [figlio del Gr]ande [Dio]; dal suo nome verrà designato. |
| **Colonna II –** (1) Egli sarà chiamato il figlio di Dio: essi lo chiameranno figlio dell'Altissimo. Come le stelle cadenti (2) che tu hai visto, così sarà il loro regno. Essi regneranno per un certo periodo di ann[i] sulla terra e schiacceranno tutti. Un popolo schiaccerà un altro popolo, e una nazione un'altra nazione, (4) fino a che il popolo di Dio si leverà e faccia fermare tutti con la spada. (5) Il suo Regno sarà un Regno Eterno, ed egli sarà giusto in tutte le sue vie. Egli [giu]dicherà (6) la terra nella Giustizia, e tutti faranno la pace. La spada sparirà dalla terra, (7) e ogni nazione si inchinerà dinanzi a lui. In quanto al Grande Dio, con il Suo aiuto (8) egli farà guerra, ed Egli darà tutti i popoli in suo potere (lett. mano); tutti (9) li sottoporrà a lui. Il suo dominio sarà un dominio eterno e tutte le regioni ([*thwmy* lett. abissi) … ". |

[1] La sezione della DJD XXII riguardante il frammento 4Q246 è di Emile Puech, 4QApocryphe de Daniel (Pl. XI) a pag. 165 in DJD XXII. Si noti che 4Q246 era stato reso noto, sebbene non ufficialmente pubblicato, fin dal 1972 da J.T. Milik, poi successivamente pubblicato parzialmente da J.A. Fitzmeyer (1974) e dallo stesso Milik (1976); seguirono importanti studi di D. Flusser (1980) ed F.G. Martinez (1983) per arrivare ai lavori più recenti di G. Vermes, *The "son of God" fragment*, Journal of Jewish Studies, 43, 1992, pp. 301-303, E. Puech (op. cit.), J.A. Fitzmeyer, *The "son of God" document from Qumran*, Biblica, 74, 1993, pp. 153-174.

[2] F. Garcia Martinez, *Testi di Qumran*, ediz. italiana a cura di C. Martone, PAIDEIA, Brescia, 1996, pp. 250-251.

[3] R.H. Eisenman, M. Wise, *Manoscritti segreti di Qumran*, ediz. italiana a cura di E. Jucci, PIEMME, Casale Monferrato, 1994.

## 2. Profezia di un Messia "positivo"

Il documento è particolarmente importante in quanto contiene i termini "Figlio di Dio" e "Figlio dell'Altissimo", cfr. Col. II, v. 1, caratteristici del Nuovo Testamento. Sebbene il manoscritto risulti danneggiato ([4]), si può dire senza ambiguità che esso allude a un personaggio – non meglio identificato, forse un profeta ([5]) – che si prostra davanti al trono di un re spaventato a causa di una visione o di un sogno. Il profeta, quindi – interpretando e spiegando la visione del re – annunzia che ci sarà sulla terra una grande distruzione (provocata da potenti re) e un massacro nelle province. L'allusione alle comete potrebbe significare che il periodo delle distruzioni sarà breve, sebbene poco dopo si dica che "regneranno per anni sulla terra e distruggeranno ogni cosa". Sembra poi che al termine di questo grande sconvolgimento apparirà un personaggio che sarà servito da tutti, e verrà chiamato con i titoli di "Figlio di Dio" e di "Figlio dell'Altissimo". Interessante qui l'analogia con alcuni passi del NT nei quali vengono utilizzati questi titoli e applicati a Gesù. I regni dei re potenti quindi finiranno e ci sarà la pace per il popolo di Dio; segue la descrizione del regno eterno del popolo di Dio: non ci saranno più guerre, tutti vivranno in pace (si noti l'analogia con la profezia messianica contenuta in Isaia 2:4, "*…forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci; un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo, non si eserciteranno più nell'arte della guerra.*") e le province onoreranno il personaggio chiamato figlio di Dio e figlio dell'Altissimo, la cui forza è Dio stesso, grazie a cui egli può sottomettere i popoli e dominare per sempre anche su gli abissi. Nell'AT l'appellativo di Figlio di Dio non è molto comune, e ancora meno lo è Figlio dell'Altissimo sebbene compaia in alcuni passi ([6]).

L'Apocalisse aramaica, testo noto in parte fin dagli anni '70, è stata variamente interpretata. A prima vista l'interpretazione più verosimile è in chiave messianica "positiva", si prefigura la venuta di un Messia futuro, che sarà chiamato Figlio di Dio e Figlio dell'Altissimo, in grado di stabilire il regno di Dio dopo una grande guerra e un massacro. Quanto riportato nella Colonna II può essere messo a confronto con Luca 1:31-33 e 35 ([7]) che definisce proprio Gesù prima come "Figlio dell'Altissimo" e poco dopo come "Figlio di Dio", esattamente gli stessi appellativi utilizzati per il Messia in 4Q246, ma anche con il Cap. 24 del Vangelo di Matteo nel quale si profetizza la venuta del regno di Dio dopo una serie di guerre e di grandi sconvolgimenti. Luca 1:32 legge υἱὸς ὑψίστου κληθήσεται, l'uso del futuro indicativo (passivo) del verbo καλέω (chiamare) e del superlativo (genitivo) ὑψίστου ci rende quindi: *figlio dell'Altissimo sarà chiamato*. L'idea di una grande guerra, di uno sconvolgimento generale seguito dalla venuta di un Messia in grado di stabilire il regno di Dio era quindi presente a Qumran, come attestato da questo documento che non è biblico ma è probabilmente un lavoro originale della comunità di Qumran. In questa interpretazione, dunque, il Figlio dell'Altissimo (o di Dio) sarebbe un personaggio positivo, destinato a stabilire il regno di Dio. Il passo potrebbe essere messo in relazione con Daniele 7:13-14 ([8]) dove viene usato il titolo di "Figlio dell'uomo" e dove si afferma che il regno è eterno e non

---

[4] Il testo compreso tra parentesi quadre [] è difatti ricostruito.

[5] Eisenman nel suo libro suppone che sia il profeta Daniele. Anche E. Puech pensa a Daniele come interprete della visione.

[6] In **Siracide 4:10** si parla di "figlio dell'Altissimo". L'appellativo di "figlio di Dio" o "figlio del Signore" sembra invece essere caratteristico del libro della **Sapienza** (vedi 2:13, 2:18, 18:13).

[7] **Luca 1:31-33** Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine. **Luca 1:35** Le rispose l'angelo: lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. – In **Marco 5:7**, passo che ha il suo parallelo sinottico in **Luca 8:28**, un indemoniato si rivolge a Gesù chiamandolo "figlio del Dio altissimo". Numerosi sono invece i passi del NT in cui si parla di Gesù come "figlio di Dio".

[8] **Daniele 7:13-14** Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco apparire, sulle nubi del cielo, uno, simile ad un figlio di uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui, che gli diede potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e

verrà mai distrutto (cfr. 4Q246, Colonna II, 5). Questa interpretazione, seppure con alcune sfumature e varianti, è sostenuta ad esempio da F.G. Martinez ed Emile Puech.

**Stridore di denti** (Colonna I, v. 3). Prestare particolare attenzione a questo modo di dire, caratteristico del Vangelo di Matteo ([9]). Nell'AT il riferimento è molto più raro e discutibile, anche se il concetto di digrignare i denti (in senso di rabbia, non di dolore) è comunque presente.

### 3. Profezia dell'avvento di un re usurpatore

Si è anche pensato ad una interpretazione in chiave storica del passo, basata ad esempio sulle vicende di Antioco IV Epifane (175-164 a.C.), re di Siria, che dichiarò guerra ad Israele, invase Gerusalemme perseguitando i giudei e profanò il tempio (169 a.C.) decretando la soppressione del culto ebraico e l'adozione di quello pagano, o di uno dei sui successori. Questi fatti sono narrati nel primo e nel secondo libro dei Maccabei, oltre che nelle *Antichità Giudaiche* di Giuseppe Flavio. Secondo questa chiave di lettura il Figlio di Dio o dell'Altissimo non sarebbe affatto una figura "positiva": la fine del primo passo e l'inizio del secondo passo potrebbero significare anche che durante il periodo del massacro regnerà questa figura che tutti chiameranno "Figlio di Dio" e "Figlio dell'Altissimo" non perché lo sia effettivamente, ma perché essa imporrà con la forza agli altri di essere trattato e adorato come un Dio ([10]). Secondo questa interpretazione, allora, la figura di cui si parla in questi passi non è il Messia di Dio, ma una figura contraria, un anticristo, forse un re potente che commetterà il male e si farà chiamare con appellativi destinati al "vero Messia" usurpandone i poteri (come Antioco Epifane). Infatti subito dopo la presentazione del personaggio (cfr. Col. I, 7-9 e Col. II, 1) si dice: "così sarà il loro regno: regneranno per anni sulla terra e distruggeranno ogni cosa (…) finché sorgerà sulla terra il popolo di Dio" (cfr. Col. II, 3). Se il "regno" è riferito a questa figura che si fa chiamare "Figlio di Dio" è evidente che questa interpretazione è più corretta. Potrebbe anche essere che il passo in questo punto si riferisca soltanto ai regni degli Assiri e degli Egiziani, menzionati nel primo frammento (cfr. Col. I, 6). Oppure che si riferisca al "loro regno" inteso come quello degli Assiri e degli Egiziani affiancati da questa figura "negativa". Questa interpretazione storica del brano come profezia *post eventum* delle vicende di Antioco Epifane e dei Maccabei è stata sostenuta soprattutto da J.T. Milik e da D. Flusser. Milik, in particolare, più che ad Antioco pensò ad un altro principe seleucide, Alessandro Bala ([11]), alcune monete da lui coniate riportano infatti il titolo di Teopatore, cioè figlio di Dio.

---

lingue lo servivano; il suo potere è un potere eterno, che non tramonta mai, e il suo regno è tale che non sarà mai distrutto.

[9] Cfr. **Matteo 8:12** (i figli del regno saranno cacciati fuori nelle tenebre, ove sarà pianto e stridore di denti); **Matteo 13:42** (li getteranno nella fornace ardente dove sarà pianto e stridore di denti); **Matteo 13:50** (identico a Matteo 13:42); **Matteo 22:13** (Allora il re ordinò ai suoi servi: legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti); **Matteo 24:51** (Lo punirà con rigore e gli infliggerà la sorte che gli ipocriti si meritano: e là sarà pianto e stridore di denti); **Matteo 25:30** (E il servo fannullone gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti); **Luca 13:28** (Là ci sarà pianto e stridore di denti quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio e voi cacciati fuori).

[10] Si noti comunque che il primo e il secondo libro dei Maccabei nel descrivere i misfatti di Antioco IV Epifane (avvenuti verso il 170 a.C.) e dei suoi successori non riportano che questo re abbia mai imposto di farsi chiamare Figlio di Dio o Figlio dell'Altissimo e tanto meno che qualcuno abbia tentato di attribuirgli questo titolo. Il re, anzi, si adoperò per stroncare il culto ebraico e imporre con la forza quello greco. L'appellativo "Epifane" significa "colui che si manifesta con splendore". Antioco IV ebbe un figlio, Antioco V Eupatore (che significa "nato da ottimo padre") che regnò dopo di lui. Questi titoli, che derivano dal greco, furono comuni anche ad altri re ellenistici (ad esempio Tolomeo V "Epifane" e Mitridate VI "Eupatore").

[11] Principe seleucide che prese il potere in Palestina verso il 150 a.C., con lui fu sommo sacerdote Gionata Maccabeo. Alessandro Bala fu un sovrano politicamente debole, nonostante l'appoggio di Gionata, e impopolare. Venne sconfitto da Demetrio II Nicatore e fuggì in Arabia, dove venne assassinato dai suoi nemici con un inganno.

L'interpretazione in chiave apocalittica e messianica "positiva" sembra tuttavia quella più convincente in quanto alla fine del passo si dice che "il suo regno sarà un regno eterno" (cfr. Colonna II, 5) e "il grande Dio gli verrà in aiuto" (a chi? Al Figlio dell'Altissimo prec. menzionato?), "facendo la guerra per lui" (cfr. Colonna II, 7-8) e "metterà i popoli in suo potere" (cfr. Colonna II, 8). Sembra evidente che queste frasi siano riferite al Figlio di Dio o dell'Altissimo menzionato poco prima. E' possibile tuttavia che questi riferimenti non siano al Figlio di Dio bensì a un secondo soggetto, al "popolo di Dio" menzionato in Col. II, 4.

## 4. Conclusione

Leggendo le due colonne di 4Q246 una di seguito all'altra abbiamo, in conclusione, i segg. temi: previsione di una oppressione e di una grande lotta; cenno alla venuta di un personaggio che sarà designato con il nome del Signore (è un *oppressore* oppure un *liberatore*? Sarà chiamato figlio di Dio dal popolo che lo considererà un giusto oppure il testo intende qui dire che questo personaggio obbligherà con la violenza il popolo a chiamarlo con tale appellativo, usurpando un titolo che non gli spetta?); nuova descrizione di massacri e violenze (questi fatti avvengono durante l'epoca del presunto Messia oppure si tornano a descrivere i fatti sanguinosi di cui prima?); si stabilisce il regno di Dio che porrà fine alle tribolazioni; Dio alla fine verrà in aiuto e costruirà un governo per "lui" e metterà le popolazioni "in suo potere" (il Figlio di Dio menzionato prima? Oppure Dio verrà in aiuto del suo popolo, citato nella Colonna II, 4?). Per interpretare il personaggio denominato come figlio di Dio e dell'Altissimo sono state avanzate varie teorie ([12]). Tra queste, l'ipotesi "positiva", secondo cui il figlio di Dio e figlio dell'Altissimo è un personaggio "positivo" e non demoniaco, è sostenuta in particolare da esperti qumranisti quali E. Puech, F.G. Martinez o R. Eisenman. Essa offre la maggiore probabilità di essere conforme al pensiero dell'autore di 4Q26.

[12] Per un riassunto delle principali interpretazioni si veda F. Garcia Martinez, *Testi di Qumran*, ediz. italiana a cura di C. Martone, PAIDEIA, Brescia, 1996, pag. 250, nota 3.